

## FAMA FRATERNITATIS. [1]

Traduzione di Eleonora Carta

### Ai Lettori sapienti e sensibili.

La saggezza, disse Salomone, è per l'uomo un Tesoro infinito, per suo tramite respira il potere di Dio, e una pura influenza che sgorga dalla Gloria dell'Onnipotente. E' la brillantezza della Luce Eterna, un inviolato specchio della maestà di Dio, un'Immagine della sua Bontà. Insegna la sobrietà e la prudenza, la giustizia e la forza; conosce le sottigliezze della parola e la soluzione delle sentenze oscure. Prevede i segni e le meraviglie, e quello che accadrà già prima che si verifichi. Di questo tesoro era pienamente dotato il nostro primo Padre, Adamo. Apparsa la sapienza, Dio portò innanzi a lui tutte le creature dei campi, e gli uccelli del cielo, ed egli diede ad ognuno il proprio nome, secondo la propria natura.

Purtroppo ora attraverso la dolorosa caduta nel peccato questo eccellente gioiello, il Sapere, è andato perduto, e il Buio e l'Ignoranza sono entrati in questo Mondo, nonostante il Signore Dio l'avesse mostrato e resa manifesto ad alcuni dei suoi amici: così il sapiente Re Salomone potrebbe testimoniare che, con sentite preghiere e desideri, riuscì ad ottenere una tale Saggezza da Dio, e che in ragione di essa sapeva come era stato fatto il Mondo, e comprendeva la Natura degli Elementi, ed anche il tempo, inizio, metà e fine, e l'aumento e il decremento, il cambio delle stagioni, il corso dell'anno, la situazione delle stelle; comprendeva la natura delle bestie, il potere dei venti, e le menti e gli intenti degli uomini, la diversità delle piante e le virtù delle radici, e altre cose ancora non gli erano nascoste. Ora io non credo si possa trovare una sola persona che non desideri e brami con tutti il suo cuore di diventare partecipe di un tale nobile Tesoro. Ma visto che questa felicità non può essere raggiunta, se non perché Dio stesso decida di concederla, e mandare il suo Sacro Spirito dal Cielo, ci siamo dunque risolti a stampare questo piccolo Trattato, *Fama&Confessio*, per conoscere della Lodevole Confraternita dei Rosa Croce, perché sia letta da tutte le persone, perché in loro sia esplicito manifesto e scoperto, quello che, riguardo a ciò, il mondo ha da sperare.

Queste cose potrebbero sembrare in qualche modo strane, e molti potrebbero credere che questo non sia altro che un esercizio filosofico, e non vera storia, pubblicata e raccontata dalla Confraternita dei Rosa Croce. Tutto ciò apparirà chiaro dopo la pubblicazione della nostra Confessione, perché c'è molto più in recessu di quanto possa essere immaginato; e sarà anche compreso con facilità, e osservato da ognuno (se non sarete tutti vuoti di comprensione) quello che oggi, in questi tempi, noi intendiamo raccontare. Coloro che sono i veri discepoli del Sapere, e veri Seguaci dell'Arte delle Sfere, potranno considerare meglio queste cose, e le terranno in grande considerazione, come anche le potranno giudicare in vari modi. Questo è già stato fatto da alcune autorevoli persone, ma specialmente da *Adam Haselmeyer*, *Notarius Publicus* del suo R.H. Duca Massimiliano, che similmente aveva fatto un estratto *ex scriptis Theologicis Theophrasti*, e scritto un trattato sotto il titolo di *Jesuites*, all'interno del quale sosteneva che ogni Cristiano dovesse essere anche un vero Gesuita, cioè camminare, vivere, essere e rimanere in Gesù. Lui lo era, ma malvisto dai Gesuiti, perché in una risposta scritta sulla *Fama*, aveva nominato quelli della Confraternita dei Rosa Croce. Uomini altamente illuminati, e infallibili, i Gesuiti non erano stati capaci di tollerarlo; avevano messo le loro mani su di lui, e lo avevano rinchiuso in galera. Per questo probabilmente avranno la loro ricompensa.

La benedetta *Aurora* comincerà adesso quindi ad apparire, e (una volta trascorsa la notte scura di Saturno) con la sua luminosità arriverà ad estinguere la luce della Luna, o le tenui scintille del Sapere celeste che ancora rimangono all'uomo; ed essa precorre il piacente *Phebus*, che con i suoi chiari e fermamente splendenti raggi, porterà avanti il Giorno benedetto, a lungo desiderato da molti di quelli dal cuore sincero. Per mezzo di questa luce del giorno saranno allora pienamente conosciuti e visti tutti i celesti Tesori della Saggezza divina, ed anche i segreti nascosti e le cose invisibili del mondo, secondo la Dottrina dei nostri Antenati, e antichi Saggi.

Questo sarà il giusto Rubino reale, ed il più eccellente e brillante Rubino Rosso acceso, del quale è stato detto, che splende e dona luce nell'oscurità, e considerato essere una medicina per tutti i corpi imperfetti, perché li muta nel migliore oro, e che cura tutte le malattie degli uomini, liberandoli da dolori e miserie.

Sia quindi ammonito il gentile Lettore, che con me voi preghiate umilmente Dio, affinché piaccia a lui di aprire i nostri cuori e le orecchie di tutta la gente che non riesce ad udire, e che garantisca la sua benedizione ad ognuno di loro, affinché siano capaci di riconoscerlo nella sua Onnipotenza, con

l'ammirata contemplazione della Natura, e nel suo onore e nella sua preghiera, e all'amore, aiuto, conforto e rafforzamento dei nostri vicini, e al rinascere della salute per tutti coloro che sono malati.

# FAMA FRATERNITATIS

Oppure

Una scoperta della Confraternita del più lodevole

Ordine dei R.C.

Noi, confratelli della Confraternita dei R.C., mandiamo saluti amore e preghiere ad ognuno e a tutti, coloro che leggeranno questa nostra *Fama* con favore e spirito critico di tipo Cristiano.

L'unico sapiente e misericordioso Dio, in questi ultimi giorni, ha asperso riccamente la Sua Misericordia e Divinità all'umanità, affinché per mezzo nostro si possa tendere più e più alla perfetta conoscenza del suo Figlio Gesù Cristo e della Natura. E giustamente possiamo ora esaltare questo tempo felice, in cui non solo ci è stata svelata una metà del mondo, che ci era fino ad ora sconosciuta e nascosta; ma nel quale si sono anche manifestate a noi molte meraviglie, che non erano mai state viste prima, opere e creature della Natura. E' questo un tempo che ha elevato l'uomo, impregnato di grande sapere, al punto che potrebbe parzialmente rinnovare e ridurre tutte le arti (in questa nostra era frammentata ed imperfetta) alla perfezione; così che finalmente potrebbe quindi arrivare a capire la sua stessa nobiltà e valore, il perché venga chiamato *Microcosmo*, e fino a dove si estenda la sua conoscenza sulla Natura.

Questo mondo rude di cui parliamo non soddisfa Dio, ma lo fa piuttosto sorridere, se non ridere; l'orgoglio e la cupidigia dei sapienti sono grandi; ma se si unissero e decidessero di porre insieme le loro conoscenze, potrebbero scoprire tutte le cose che in questa nostra età Dio ha così riccamente mostrato a noi, e collezionare il *Librum Naturae*, o un metodo perfetto di tutte le arti; ma la loro opposizione è talmente forte, che si mantengono rigidi, e sono riluttanti a lasciare il vecchio corso, basando ancora i loro sfoggi di conoscenza su Porfirio, Aristotele e Galeno, invece che considerare la chiara e manifesta luce e verità; che se quegli illustri dotti ancora vivessero, con molta gioia lascerebbero le loro dottrine erranee. Ma qui è troppa la debolezza per un'opera talmente grande. E benché nella *Theologica, Physica e Matematica*, la verità oppone se stessa al vecchio nemico, esso con sottigliezza e abilità, dà prova di sé, ostacolando ogni buon proposito con i suoi strumenti e la sua litigiosità, e facendo ondeggiare la gente. Ad un tale intento di riforma generale, il più divino ed elevato illuminato Padre, nostro Fratello, C.R. un Tedesco, il capo e iniziatore della nostra Confraternita, ha molto e da lungo tempo lavorato; in ragione della sua povertà (pur discendendo da nobili genitori) nel quinto anno della sua età fu posto in un monastero, dove egli imparò indifferentemente la lingua Greca e la Latina, e (su suo espresso desiderio e richiesta) negli anni della crescita, fu associato ad altro fratello, P.A.L., che lo convinse ad affrontare il viaggio in Terra Santa.

Questo fratello P.A.L. morì a Cipro, e non giunse mai a Gerusalemme; ma nostro Fratello C.R. non tornò indietro, e sbarcò altrove. Arrivato a Damasco, credette di raggiungere da qui Gerusalemme; ma in ragione della debolezza del suo fisico, si trattenne là a lungo, e per la sua abilità in fisica ottenne molti favori presso i Turchi. Nel frattempo entrò per caso in rapporti con i dotti di Damasco in Arabia, e ammirò le grandi meraviglie su cui essi avevano lavorato, e come la natura si era manifestata ai loro occhi; e così l'alto e nobile spirito del Fratello C.R. ne fu così stimolato, che Gerusalemme ormai non occupava più tanto i suoi pensieri quanto invece Damasco; ma non poteva frenare i suoi desideri più a lungo, e fece un patto con gli arabi, che loro lo avrebbero portato a Damasco per una certa somma di denaro; aveva 16 anni, quando era partito, ancora di una forte costituzione tedesca. Là i dotti lo ricevettero (come lui stesso testimonia) non come uno straniero, ma come una persona che avevano atteso da molto; lo chiamarono con il suo nome, e mostrarono a lui altri segreti fuori del monastero, per cui lui si meravigliò grandemente. Imparò lì ancora meglio la lingua araba, così che l'anno seguente tradusse il *Libro M.* in un buon latino, e poi lo portò con sé. Questo fu il luogo dove imparò la fisica e la matematica, per cui il mondo ha giusta ragione di gioire, se solo ci fosse più amore, e meno invidia. Dopo tre anni tornò ancora con buon accordo, sbarcò nel *Sinus Arabicus* in Egitto, dove non rimase a lungo, ma solo per prendere maggiori notizie su piante e creature. Navigò sull'intero mar Mediterraneo, fino a Fez, dove gli

www.esonet.org

arabi lo avevano indirizzato. Ed è grande vergogna per noi che uomini saggi, seppur lontani gli uni dagli altri, non siano di un'opinione sola, e non aborriscano tutte le scritture controverse, ma siano anche così volenterosi e pronti sotto il sigillo della segretezza nell' impartire i loro segreti insegnamenti agli altri.

Ogni anno gli arabi e gli africani interrogano gli uni agli altri sulla loro rispettiva arte, e si domandano felicemente se hanno trovato qualche nuova cosa, o se l'esperienza ha per caso indebolito le loro ragioni. In questo modo, ogni anno c'è un miglioramento nella loro matematica, fisica e magia (ed in queste ultime quelli che sono in Fez sono i più abili). Invece oggi in Germania, tra gli uomini dotti, maghi, cabalisti, fisici, e filosofi, non esiste né amore né gentilezza e la maggior parte tiene le sue conoscenze solo per sé. A Fez lui divenne familiare con quelle cose che sono comunemente chiamate Abitanti Elementari, che rivelarono a lui molto dei loro segreti. Anche noi tedeschi probabilmente potremmo raccogliere insieme molte cose, se solo ci considerassimo un'unità, e avessimo un autentico desiderio di ricercare i segreti e metterli in comune tra noi.

Di questi uomini di Fez egli spesso rivelava che la loro Magia non era affatto pura, e che la loro Cabala era distinta dalla religione; ma nonostante questo, egli imparò come fare buon uso della stessa, e trovò un terreno ancora migliore per la sua Fede, in unione amorevole con l'Armonia del Mondo intero, e meravigliosamente impressa in tutti i Periodi di tempo, e quindi procedeva in questa unione, perché come in ogni seme è contenuto un intero albero o frutto, così similmente è incluso nel piccolo corpo dell'Uomo, l'intero grande Mondo, le cui religione, politica, salute, membra, natura, linguaggio, parole e opere, sono in accordo, in condivisione, ed in uguale tono e melodia con Dio, Cielo e Terra; e che ciò che è in disaccordo con loro, sono l'errore, e la falsità e del Diavolo, che da solo è la prima, media, ed ultima causa di contesa, cecità, e buio nel Mondo: si potrebbero persino esaminare tutte e parecchie persone sulla Terra, e si troverebbe che quello che è buono e giusto è sempre in accordo con se stesso, ma tutto il resto è frammentato all'interno di migliaia di concetti erronei.

Dopo due anni il Fratello C.R. partì dalla città di Fez, e navigò con molte cose costose in Spagna, sperando bene [che fino a che] sarebbe stato tanto bene, e avrebbe speso così profittevolmente il suo tempo in viaggi, i dotti in Europa avrebbero grandemente gioito con lui, e cominciato a regolare ed ordinare tutti i loro studi, secondo questi suoni e sicure fondazioni. E perciò egli conferì con i dotti di Spagna, mostrando loro gli errori della nostra arte, e come avrebbero potuto correggersi, e da dove avrebbero potuto trarre i veri Indizi del tempo a venire, e come avrebbero potuto concordare con le cose che sono passate; anche come le colpe della chiesa e dell'intera Filosofia Morale dovessero essere ammendate. Mostrò loro nuove crescite, nuovi frutti, e bestie che concordavano con la vecchia filosofia, e prescrisse loro nuovi Axiomata, per mezzo dei quali tutte le cose sarebbero state riparate in pieno. Ma era per loro una materia risibile; ed essendo per loro qualcosa di assolutamente nuovo, avevano paura che il loro grande nome ne sarebbe stato in qualche modo sminuito, se avessero ora cominciato ad imparare e a prendere coscienza dei molti anni di errori, ai quali erano ormai abituati, e dai quali avevano guadagnato abbastanza. Chi ama tanto l'inquietudine, che sia corretto.

La stessa canzone fu cantata a lui anche da altre Nazioni, e questo lo colpì più che altro perché gli accadde il contrario di quello che si sarebbe aspettato, essendo pronto allora a impartire bonariamente tutta l'arte ed i segreti che aveva appreso, se solo loro glielo avessero permesso, e si fossero prestati a porre per iscritto i veri ed infallibili Axiomata; fuori da tutte le facoltà, scienze, e arti, e l'intera Natura, che è ciò a cui li avrebbe indirizzati, come in un globo o in un circolo, al solo punto di mezzo e Centrum, e (come è normale tra gli arabi) esso sarebbe solo servito ai saggi e ai dotti come una regola. Sarebbe potuta sorgere una Società in Europa, che avrebbe avuto oro, argento, e pietre preziose, sufficienti a trasformarli in re, per i loro necessari usi e legittimi propositi; e tali persone sarebbero state innalzate come governatori, per insegnare tutto quello che Dio ha previsto che l'uomo conosca, e quindi per essere abilitati, in tutti i tempi di bisogno, a dare il loro consenso a coloro che lo cercano, come gli oracoli pagani. In verità dobbiamo confessare che il mondo in questi giorni era già pieno di grande confusione, e operava per esserne liberato; e aveva bisogno di uomini valorosi e sofferenti, che irrompessero con tutte le loro forze attraverso l'oscurità ed il barbarismo, e che guidassero chi riusciva a seguirli: e sicuramente sarebbero stati i punti più elevati nel trigono igneo, le cui fiamme ora sarebbero più e più splendenti, e avrebbero indubitabilmente dato al mondo l'ultima luce.

www.esonet.org

Tale è stato uno come Teophrastus (Paracelso) in vocazione e chiamata, anche se non era della nostra confraternita, ma ciononostante aveva letto diligentemente il *Libro M* : ed il suo ingegno tagliente ne era stato esaltato; ma questo uomo era anche rallentato nel suo corso dalla moltitudine di quegli uomini che apparivano dotti e colti, ed è per questo che non fu mai capace di raccontare pacificamente agli altri le sue conoscenze, e trasmettere la comprensione che egli solo aveva del mondo della Natura. E perciò nei suoi scritti piuttosto derideva questi corpi occupati, e non intendeva mostrare cosa egli fosse; ancora, nonostante questo, è stato trovato lì con lui ben sotterrata la precitata Harmonia, che senza dubbio egli aveva impartito ai colti, se non aveva trovato loro più meritevoli di sottile vessazione, che di essere istruiti nelle più grandi arti e scienze; e quindi con una vita libera e senza cure perse il suo tempo, e lasciò questo mondo ai loro futili piaceri.

Ma noi non dimentichiamo il nostro amabile Padre, Fratello C.R.; egli dopo molti viaggi dolorosi, e le sue istruzioni vere prive di frutto, tornò ancora in Germania, che (in ragione delle alterazioni che erano prossime a venire, e degli strani e pericolosi contenziosi) amava dal profondo del cuore. Là, anche se avrebbe potuto millantare la sua arte, ma specialmente la trasmutazione dei metalli, ancora stimava maggiormente il Cielo, e il cittadini di là, l'Uomo, che tutta la vanagloria e la pompa.

Nonostante questo costruì un'idonea e confortevole dimora, nella quale ripensava a tutti i suoi viaggi, e alla filosofia, e riduceva tutti questi in un vero memoriale. In questa casa trascorse un tempo in studi matematici, e fece molti strumenti raffinati, ex omnibus hajus artis partibus, anche se ci rimane poco di queste cose, come capirete più avanti. Dopo 5 anni ritornò a pensare al suo desiderio di riforma; e a riguardo egli dubitava dell'aiuto e del sostegno degli altri, e nonostante fosse ormai sofferente, ma sempre desideroso e infaticabile, decise con alcuni pochi amici con sé, di tentare lo stesso. Desiderava, a questo fine, avere tre dei suoi fratelli dal suo primo monastero, Fratello G.V, Fratello J.A. e Fratello J.O., (ai quali si sentiva legato da grande affetto) che, oltre a ciò, avevano molta più conoscenza nelle arti di molti altri di quel tempo, ed egli li strinse a sé tutti e tre, affinché fossero leali, e diligenti, e riservati, ed insegnò loro ad affidare cautamente alla scrittura tutto quello in cui li avrebbe diretti ed istruiti, affinché coloro che sarebbero venuti, e attraverso una speciale rivelazione ricevuti nella sua Confraternita, non avrebbero potuto essere ingannati neppure dalla più piccola sillaba e parola.

In questo modo ebbe inizio la Confraternita dei Rosa Croce; all'inizio solo quattro persone, e per mezzo loro era stato creato il linguaggio magico e la scrittura, con un vasto dizionario, che noi ancora usiamo quotidianamente nelle nostre preghiere e lodi a Dio, e troviamo grande saggezza in esse; fecero anche la prima parte del *Libro M*. Ma dato che il lavoro era sempre più pesante, e che il costante affluire dei sofferenti li rallentava, quando il suo nuovo edificio (chiamato *Sancti Spiritus*) fu ormai ultimato, conclusero di prendere e ricevere ancora molti altri nella Confraternita; a questo scopo fu scelto Fratello R.C., il figlio del fratello del suo defunto padre, Fratello B. un esperto pittore, Fratello G. e Fratello D. e P.D. i loro segretari, tutti i fratelli erano Tedeschi eccetto J.A. Così in tutto erano 8 in numero, tutti scapoli e di provata verginità; e grazie a loro fu compilato un libro o volume di tutto quello che un uomo può desiderare, augurarsi, o sperare per sé.

Anche se noi ora liberamente confessiamo, che il mondo è molto migliorato negli ultimi 100 anni, possiamo essere sicuri che i nostri Axiomata rimarranno inamovibili fino alla fine del mondo, e anche il mondo nella sua età più elevata e ultima, non riuscirà a vedere nient'altro; perché la nostra *Rotae* prende il suo inizio dal giorno in cui Dio disse *Fiat*, e finirà quando lui dirà *Pereat*; ancora l'orologio di Dio batte ogni minuto dove il nostro a malapena segna ore perfette. Noi anche crediamo fermamente, che se i nostri fratelli e padri avessero vissuto nella luce chiara del momento presente, avrebbero trattato molto più bruscamente il Papa, Maometto, gli scribi, gli artisti, i sofisti e si sarebbero mostrati molto più pronti ad aiutare, non semplicemente con sospiri, e augurandosi la loro fine e consumazione.

Quando ora questi otto fratelli ebbero disposto e ordinato tutte le cose in questa maniera, non c'era più necessità di grande lavoro, dato che ognuno era sufficientemente istruito, e abile perfettamente a discutere dei segreti e manifestare la Filosofia, e non sarebbero rimasti ancora a lungo insieme, ma come avevano convenuto all'inizio, si sarebbero divisi in parecchi paesi, perché non solo i loro Axiomata potevano in segreto essere più profondamente esaminati dai sapienti, ma perché loro stessi, se in alcuni paesi osservavano qualche cosa, o percepivano qualche errore, si sarebbero informati a vicenda in merito.

Il loro accordo era questo:

www.esonet.org

1. Che nessuno di loro avrebbe mai professato nessuna altra cosa che di curare i malati, e gratis
2. Che nessuno della posterità sarebbe stato costretto a indossare un certo tipo di abito, ma che ciascuno avrebbe seguito il costume del paese.
3. Che ogni anno nel giorno C. si sarebbero incontrati insieme nella Casa del S. Spirito o scritto la causa della loro assenza
4. Ogni fratello avrebbe dovuto prendersi cura di una persona degna, che dopo la sua morte, gli sarebbe succeduto.
5. La parola C.R. sarebbe stata il loro sigillo, marchio e carattere
6. La Confraternita sarebbe dovuta rimanere segreta per un centinaio di anni.

Si legarono a questi sei articoli, e al tempo stesso l'uno all'altro, e 5 dei fratelli partirono, solo i fratelli B. e D. rimasero con il padre, Fratello R.C. per un anno intero, quando anche loro probabilmente partirono. Quindi rimasero con lui suo cugino ed il fratello J.O. così che trascorse tutti i giorni della sua vita con questi due dei suoi fratelli. E anche che se ancora la Chiesa non era stata ripulita, sappiamo cosa pensassero di essa, e cosa con ardente desiderio loro cercassero di fare. Ogni anno si riunivano insieme con gioia, e facevano piene risoluzioni di quello che avevano fatto; dovevano certamente trovare un grande piacere, nel sentire sinceramente e senza invenzioni i racconti e i ricordi di tutte le meraviglie che Dio aveva versato qua e là sul mondo. Ognuno stare tranquillo, perché tali persone che erano state mandate, e unite insieme nel nome di Dio, erano scelte fra i più saggi degli uomini che avevano vissuto in molte età, e vivevano insieme in massima unità, massima segretezza, e massima gentilezza l'uno verso l'altro.

Dopo una tale lodevole distribuzione, vivevano le loro vite e pur essendo liberi da tutte le malattie ed i dolori, ancora nonostante questo, non avevano il dono dell'immortalità. Il primo di questa Confraternita che morì, in Inghilterra, fu J.O., come fratello R.C. molto tempo prima gli aveva predetto; era molto esperto, e molto addentro nella Cabala, come il suo libro chiamato H. testimonia. In Inghilterra si parla molto di questo, principalmente perché curò il giovane Conte di Norfolk dalla lebbra.

Avevano concluso, che per quanto possibile, il loro luogo di sepoltura sarebbe stato tenuto segreto, così che al giorno presente non è ancora noto a noi cosa sia stato di alcuni di loro, anche se il posto di ciascuno fu assunto da un successore. Ma questo confesseremo pubblicamente nel momento presente per l'onore di Dio, quali segreti abbiamo avuto modo di apprendere dal *Libro M.* (del modo in cui davanti ai nostri occhi si aprì l'immagine ed il percorso di tutto il mondo); ma non ci venivano mostrate le disgrazie che ci attendevano, né l'ora della morte, che è nota solo a Dio stesso, e in questo modo saremmo stati sempre vigili. Ma per questo di più nella nostra Confessione, noi abbiamo fissato 37 ragioni per cui adesso dovremmo rendere pubblica la nostra Confraternita, e riferire misteri così alti, senza costrizioni e riguardi. Anche noi promettiamo più oro che quanto dalle Indie fu portato al re di Spagna; perché l'Europa aspetta un bambino e darà alla luce un bambino forte, che avrà bisogno di un grande regalo dal suo padrino.

Dopo la morte di J.O., Fratello R.C. non riposò, ma non appena poté, chiamò il resto assieme e, come supponiamo, fu fatta la sua tomba. Anche se neppure noi (che eravamo gli ultimi) sappiamo con precisione dove il nostro amato Fratello R.C. morì, e non abbiamo che i soli nomi degli iniziatori, e di tutti i loro successori, ancora teniamo nella nostra memoria un segreto: attraverso parole oscure e nascoste, e discorsi dei 100 anni, il Fratello A, successore di D. (che era degli ultimi e della seconda linea e successione, e aveva vissuto in mezzo a molti di noi) ci impartì la conoscenza nascosta del terzo ramo e della successione. Oltre a ciò dobbiamo confessare che dopo la morte del detto A., nessuno di noi seppe in nessuna maniera nient'altro del Fratello R.C. e del suo primo fratello-seguace, più di quanto rimase di loro nella nostra Biblioteca filosofica, nella quale i nostri *Axiomata* erano contenuti nel principale, *Rotae Mundi* e *Protheus* il più profittevole. In questo modo noi non sappiamo per certo se questi del secondo ramo partecipassero della stessa sapienza del primo, e se furono ammessi a tutte le cose. Questo sarà dichiarato dopo al gentile Lettore, non solo che cosa noi abbiamo sentito del seppellimento di R.C. ma renderemo anche manifesto per preveggenza, sofferenza e comandamento di Dio, a chi noi dobbiamo lealmente obbedire, perché se ci comporteremo discretamente e come Cristiani, non dovremo avere paura di rendere noti i nostri nomi e cognomi, o i nostri incontri, o nessun'altra cosa che potrebbe essere richiesta alle nostre mani.

www.esonet.org

Ora la relazione vera e fondamentale della scoperta degli alti uomini illuminati di Dio, Fratello C.R.C. è questa. Dopo che Fratello A. fu ucciso nella *Gallia Narbonensis*, allora successe in suo luogo il nostro amato Fratello N.N. Quest'uomo dopo che ebbe riparato presso di noi per prendere il solenne giuramento di fedeltà e di segretezza, ci informò in buona fede che il Fratello A. lo aveva confortato, dicendo che questa Confraternita sarebbe rimasta nascosta non così a lungo, ma sarebbe stata per l'intera nazione Germanica utile, di necessità e raccomandabile; della qual cosa lui non si vergognava per niente. L'anno seguente, dopo che ebbe svolto i suoi studi in modo corretto e che fu incaricato di viaggiare, essendo a tale proposito sufficientemente provvisto con la borsa *Fortunatus*, pensò (essendo un buon architetto) di modificare qualcosa della sua costruzione e di renderla più forte. In tale rinnovamento, s'imbatté nella tavola memoriale che era fusa d'ottone e conteneva in sé i nomi di tutti i fratelli con poche altre cose. Lo volle trasferire in un sepolcro più sicuro; per cui dove o quando il Fratello R.C. morì, o in quale paese fu sepolto, fu tenuto segreto dai nostri predecessori e sconosciuto a noi. In questa tavola stava confitto un grande chiodo in qualche modo forte, così che quando lui lo estrasse con la forza, trascinò con questo una pietra di dimensioni non indifferenti dal muro sottile, o dall'intonacatura, e così pur senza averla cercata, scoprì una porta nascosta; decidemmo di buttare giù il resto del muro, e ripulimmo la porta sulla quale era scritto in grandi lettere: POST CXX ANNO PATEBO con l'anno del Signore sotto. Quindi rendemmo grazie a Dio e la lasciammo riposare per la stessa notte, perché avevamo per la prima volta potuto vedere la nostra *Rota*. Ma noi ci riferiamo ancora alla Confessio, per cui quello che noi ora rendiamo pubblico è fatto per aiutare coloro che sono degni, ma ai non degni (a Dio piacendo) poco profitterà. Perché come la nostra porta fu dopo così tanti anni magnificamente scoperta, anche lì sarà aperta una porta all'Europa (quando il muro sarà rimosso) che già comincia ad apparire, e con grande desiderio è attesa da molti. Il mattino seguente aprimmo la porta, e là apparve alla nostra vista un sepolcro fatto di 7 lati e angoli, ogni lato largo 5 piedi, e dall'altezza di 8 piedi. Anche se il sole non aveva mai irradiato i suoi raggi su questo sepolcro, ciò nonostante era illuminato di un altro sole, che aveva imparato dal sole, ed era situato nella parte più alta nel centro del soffitto. Nel mezzo, invece di una pietra tombale, c'era un altare rotondo coperto di una lastra di ottone, e su di essa era inciso:

## **A.C.R.C. Hoc universi compendium unius mihi sepulcrum feci**

Attorno al primo giro, o bordo, stava:

### **Jesus mihi omnia**

Nel mezzo c'erano 4 figure, inscritte in cerchi, la cui scritta attorno era:

*Nequaquam vacuum* (Non ci può essere vuoto)

*Legis jugum* (Il limite della legge)

*Libertas Evangelii* (Libertà del vangelo)

*Dei gloria intacta* (La perfezione della gloria di Dio).

Tutto questo è chiaro e luminoso, anche i 7 lati ed i due *Heptagoni*. Così noi ci inginocchiammo tutti insieme e rendemmo grazie alla sola Sapienza, alla sola Potenza e al solo ed Eterno Dio, che ci ha insegnato più di quanto tutta la sapienza degli uomini può avere trovato, pregando il suo nome santo. Questo sepolcro era diviso in tre parti, la parte superiore o soffitto, i muri o lati, la terra o pavimento.

Della parte superiore non si comprenderà più di tanto in questo tempo, se non che era diviso secondo i sette lati nel triangolo, che si trovava nel centro luminoso; ma cosa fosse contenuto al suo interno, a Dio piacendo (per chi è desideroso di saperlo nella nostra società) lo vedrai con i tuoi stessi occhi; ma ogni lato o muro era suddiviso in dieci figure, e ognuna ancora con parecchie figure e frasi, come sono effettivamente mostrate e portate avanti *Concentratum* qui nel nostro libro.

Il fondo era ancora diviso nel triangolo, ma poiché al suo interno è descritto il potere e la regola dei governanti inferiori, evitiamo di renderlo noto, per paura dell'abuso del male e del mondo non divino. Ma queste sono cose previste e conservate con l'antidoto celeste, loro agiscono senza paura o feriscono calpestando o stritolano la testa del vecchio e malvagio serpente, che questa nostra età è ben matura per

www.esonet.org

questo. Ogni lato o muro ha una porta o cassa, all'interno della quale si trovano diverse cose, specialmente tutti i nostri libri, che avevamo ottenuto diversamente. Oltre al *Vocabularium* di Theoph. Par. Ho. e quelli che ogni giorno non falsificati siamo soliti consultare. All'interno trovammo anche il suo *Itinerarium et vitam*, da cui questa relazione per la maggior parte è stata tratta. In un'altra cassa c'erano occhiali di diverse fogge, così come in un altro luogo piccole campane, lampade a olio, e principalmente meravigliosi canti, generalmente tutte cose fatte a quel fine, che se accadesse dopo molte centinaia di anni che l'Ordine o Fraternità venisse posta nel nulla, potrebbe, per questo solo sepolcro, essere ricostituita ancora.

Ora non avendo ancora visto il corpo morto del nostro caro e saggio fratello, rimuovemmo l'altare da un lato, e quindi sollevammo una pesante lastra di bronzo, e trovammo un corpo forte e degno, completo e non corrotto, come se lo stesso fosse stato riprodotto in modo molto realistico, con tutti i suoi ornamenti e abiti. Nelle mani stringeva un libro di cartapeccora, chiamato T. il quale insieme alla Bibbia è il nostro più grande tesoro, che merita di essere portato alla critica del mondo. Alla fine di questo libro, stava il seguente Elogium:

*Granum pectori Jesu insitum. C. Ros. C. ex nobili atque splendida Germaniae R.C. familia oriundus, vir sui seculi divinis revelationibus subtilissimis imaginationibus, indefessis laboribus ad coetestia, atque humana mysteria; arcanave admissus postquam suam (quam Arabico, & Africano itineribus Collegerat) plusquam regiam, atque imperatoriam Gazam suo seculo nondum convenientem, posteritati eruendam custodivisset & jam suarum Artium, ut & nominis, fides acconjunctissimos heredes instituisset, mundum minutum omnibus motibus magno illi respondentem fabricasset hocque tandem preteritarum, praesentium, & futurarum, rerum compendio extracto, centenario major non morbo (quem ipse nunquam corpore expertus erat, nunquam alios infestare sinebat) ullo pellente sed spiritu Dei evocante, illuminatam animam (inter Fratrum amplexus & ultima oscula) fidelissimo creatori Deo reddidisset, Pater dilectissimus, Fra: suavissimus, praeceptor fidelissimus, amicus integerimus, a suis ad 120 annos hic absconditus est."*

E sotto, stavano iscritti i loro nomi:

1. Fra. I.A., Fr. C.H. *electione Fraternitatis caput*
2. Fr. G.V.M.P.C.
3. Fra R.C. *Inior haeres S.Spiritus*
4. Fra B.M.P.A. *Pictor & Architectus*
5. Fr. C.G.M.P.I. *Cabalistica*

Secondo circolo:

1. Fra P.A. *successore Fr. I.O Matematico*
2. Fra A. *successore Fra P.D.*
3. *Fra R. successore padre C.R.C cum Christo Triumphant.*

Alla fine era scritto: *Ex Dio nascimur, in Jesu morimur, per spiritum sanctum reviviscimus.*

A quel tempo erano già morti il Fratello I.O. e fratello D. ma il loro sepolcro dove verrà ad essere trovato? Noi non dubitiamo, e il nostro Fratello Senior faceva lo stesso, e alcune cose speciali giacevano in terra, forse in qualche modo nascoste. Noi speriamo che questo nostro esempio spingerà molte altre persone diligenti ad indagare sui loro nomi (che abbiamo già reso noti) e cercare il luogo del loro seppellimento; per la maggior parte di loro in ragione della pratica e della fisica, sono già conosciuti, e pregati molto dalla gente; così forse il nostro Tesoro potrebbe essere allargato, o almeno essere meglio chiarito.

Riguardo al *Minutum Mundum*, noi lo trovammo conservato in un altro piccolo altare, veramente più fine che possa essere immaginato da ogni uomo illuminato; ma noi lo lasceremo non descritto, fino a che ci sarà data risposta su questo nostro scritto appassionato *Fama*. E così lo coprimmo ancora con la lastra, e sistemato l'altare su essa, chiudemmo la porta, e la assicurammo, con tutti i nostri sigilli. A dispetto delle istruzioni e dei comandi delle nostre *Rotae*, sono stati mostrati alcuni libri, tra i quali il *Libro M.* (che era stato custodito dal degno di preghiere M.P.). Infine ci allontanammo gli uni dagli altri, e lasciammo i naturali eredi in possesso dei nostri gioielli. E così aspettiamo la risposta ed il giudizio dei colti, o dei non colti.

Nondimeno noi sapevamo che dopo un tempo ci sarebbe stata una generale riforma, sia delle cose umane che di quelle divine, secondo il nostro desiderio, e le aspettative di altri. Per questo scopo, prima del sorgere del sole, ci sarebbe apparsa e venuta innanzi l'Aurora, come una pulizia, o divina luce nel cielo. E

www.esonet.org

così nel frattempo solamente pochi, che daranno i loro nomi, potranno unirsi insieme, sia per accrescere il loro numero ed il rispetto per la nostra Confraternita, e rendere un felice e auspicato inizio dei nostri Canoni di Filosofia, prescritti a noi da nostro Fratello R.C.; ed essere in questo modo partecipi con noi dei nostri tesori (che non potranno mai sparire o essere perduti) in tutta umiltà e amore per essere facilitati al lavoro di questo mondo, e non camminare così ciecamente, nella conoscenza del lavoro di Dio così pieno di meraviglia.

Ma affinché ogni Cristiano possa sapere di quale religione o credo noi siamo, noi confessiamo di avere mantenuto, difeso e diffuso in certi noti paesi la conoscenza di Gesù Cristo (nello stesso modo ora in questi ultimi giorni, e principalmente in Germania, la religione più chiara e pura è professata, ed è oggi liberata di tutte quelle persone deviate, eretici e falsi profeti). Anche noi usiamo due Sacramenti, come sono stati istituiti con tutte le forme e cerimonie della prima Chiesa riformata. In Politica noi riconosciamo l'Impero Romano e la Quarta Monarchia come nostro Capo cristiano; noi sappiamo quali alterazioni siano disponibili, e avremmo dovuto impartire felicemente le stesse dai nostri cuori ad altri uomini divinamente dotti; nonostante ciò il manoscritto che è nelle nostre mani, nessun uomo (eccetto Dio solo) può renderlo comune, né alcuna persona non degna è capace di privarci di esso. Ma noi aiuteremo con il segreto appoggio questa così buona causa, come Dio permetterà e concederà a noi. Perché il nostro Dio non è cieco, come la Fortuna pagana, ma è l'ornamento della Chiesa, e l'onore del Tempio. La nostra Filosofia non è una nuova invenzione, ma è la stessa che Adamo ricevette dopo la sua caduta e come la conobbero Mosè e Salomone. In più lei non ha niente che possa essere revocato; o di che essere contraddetta dalle opinioni o significati altrui; perché la verità è pacifica, breve; e sempre uguale a se stessa in tutte le cose, e specialmente secondo Gesù in ogni parte ed in tutti i suoi membri. E come egli è la vera Immagine del Padre, così è lei la sua Immagine. Non sarà detto, che questo è vero secondo la Filosofia, ma vero secondo la Teologia. Ed in questa Platone, Aristotele, Pitagora e altri avevano colpito nel segno, e nella stessa Enoch, Abramo, Mosè Salomone eccellevano, ma specialmente essa concorda con il meraviglioso libro della Bibbia. Tutto lo stesso concorre insieme, e crea una sfera o Globo, le cui parti totali sono equidistanti dal Centro, come a questo riguardo più a largo e più piano si dirà di ciò in conferenza Cristiana.

Ma ora riguardo (e principalmente in questa nostra età) i lontani da Dio e affamati facitori d'oro, che hanno prevalso, e sotto il colore di questo, molte persone vagabonde e smalziate usano grandi villanie e inganni e abusano del credito che è stato dato loro. Ancora oggi uomini di prudenza usano la trasmutazione dei metalli per arrivare al punto più alto e al fastigium in filosofia, questo è il loro intento e desiderio, e onorerebbero Dio e lo stimerebbero se riuscissero a fare un grande deposito d'oro, e con preghiere non premeditate, sperano di scoprire come poter fare dal Dio che conosce tutto, il cercatore di tutti i cuori. Quindi noi pubblicamente testimoniamo che i veri filosofi sono lontani da queste idee, ma di tutt'altra opinione, si curano poco della creazione dell'oro, che non è altro che un parergon; perché a parte questo loro hanno migliaia di cose migliori.

E noi diciamo che con il nostro amato Padre C.R.C. *Phy: aurum nisi quantum: aurum*, su di loro l'intera natura è individuata: lui non deve gioire del fatto di poter fare l'oro, o perché, come ha detto Cristo, che il diavolo gli obbedisca; ma deve essere felice di vedere il Cielo aperto, e gli angeli di Dio che salgono e scendono, e di leggere il suo nome scritto nel libro della vita. Anche noi testimoniamo che sotto il nome di Chymia molti libri e figure sono stati mandati avanti in *Contumeliam gloriae Dei*, così come noi li nomineremo nelle dovute stagioni, e daremo a tutti i puri di cuore, un Catalogo, o registro con i loro nomi. E noi preghiamo tutti gli uomini colti di prendere attenzione di questo tipo di libri; perché il nemico non riposa mai ma diffonde le sue erbacce, fino a che uno più forte non le sradica.

Secondo il volere e l'intendimento del Padre C.R.C. noi suoi fratelli richiediamo ancora a tutte le persone colte in Europa che leggeranno (verrà mandato in 5 lingue) questa nostra *Fama e Confessio*, che piacerebbe loro di esaminare con buona deliberazione e ponderare le nostre offerte, ed esaminare nel modo più chiaro e attento le loro arti, e guardare al tempo presente con tutta la diligenza, e rendere noti i loro pensieri, mediante la *Communicatio Consilio*, o singulatim per stampa. E anche a questo tempo noi non facciamo menzione né dei nomi né degli incontri, e ancora nonostante questo, l'opinione di ognuno arriverà sicuramente alle nostre mani, in qualsiasi linguaggio essa sia; né alcuno fallirà, che così darà il suo nome, ma riuscirà a parlare con alcuni di noi, sia per parole o per bocca o per altro, o se sarà

www.esonet.org

permesso, anche in scritti. E questo noi diciamo per verità, che chiunque vorrà seriamente, e dal suo cuore, portare affezione a noi, ne sarà beneficiato in beni, corpo e anima; ma colui che è falso di cuore, o solo avido di ricchezza, prima di tutto non sarà in grado di ferirci in nessun modo o maniera, ma porterà se stesso alla rovina e alla distruzione. Anche il nostro edificio (anche se un centinaio di migliaia di persone hanno visto molto vicino e osservato lo stesso) sarà per sempre lasciato intatto, non distrutto e nascosto al mondo meschino.

SUB UMBRA ALARUM TUARUM, JEHOVAH

---

La prima manifestazione pubblica del Movimento dei Rosa Croce avvenne nell'anno 1614 con la pubblicazione, a Cassel, di un libello anonimo in lingua tedesca intitolato "*Riforma universale e generale dell'intero universo. Seguita dalla "Fama Fraternitatis" dell'Onorevole Confraternita della Rosa Croce*". Questo titolo alquanto articolato era preceduto dalla raffigurazione dell'ancora della speranza allacciata al serpente di Mercurio.

Il testo è introdotto da una prefazione alquanto misteriosa, che oltre che nella versione fornita, viene riportato da altre fonti anche come segue:

"Con la presente vi offro in lettura, per mezzo della stampa pubblica, per particolari ragioni, i discorsi che seguono; e sebbene a prima vista possano sembrare anche un po' leggeri, contengono tuttavia *in recessu* più di quanto si pensi; se non sei proprio un ignorante, comprenderai e afferrerai facilmente ciò che questo significa al giorno d'oggi e con i tempi che corrono. Tuttavia alcuni li hanno interpretati come una cieca messa in scena filosofica e assicurano che quanto segue e tutto ciò che è pubblicato dalla Confraternita R.C. non è una storia veritiera. Alcuni pensano perfino che i Gesuiti hanno voluto far conoscere attraverso di essa ciò che capitò al signor Haselmeyer, segretario pubblico al servizio di S.A.S. l'Arciduca Massimiliano. E siccome questo Haselmeyer è stato arrestato, allora dunque, venite, oh! Venite, uomini illuminati; venite, care anime fedeli, Gesuiti che non mentite, tirate le vostre conclusioni. Poiché i fratelli R.C. sono i Gesuiti che non mentono, ne consegue che noi siamo i Gesuiti che mentono. Così i Gesuiti furiosi hanno infierito sul cristianissimo Haselmeyer e l' hanno fatto incatenare su una galera; signori illustri volevano liberarlo con una forte somme di denaro, se solo avessero potuto sapere come raggiungerlo. Questo Haselmeyer è autore di una raccolta di scritti teologici di Teofrasto e ha lui stesso ha scritto un piccolo trattato dal titolo *Gesuita* in cui esprime il desiderio che ogni cristiano sia un vero gesuita, vale a dire che cammini, viva, sia e resti in Gesù. Vale" [1]

Le differenze tra le due versioni sono palesi, ma i contenuti e la sostanza non poi dissimili. Non è dato conoscere l'autore di tali prefazioni, anche se questa seconda versione sembra discordare come stile letterario dal resto dell'opera, e porsi, forse volutamente, come a far pensare ad una lettera popolare, o a qualche satira.

Anche la *Fama* è in qualche modo una lettera aperta, indirizzata a tutti i lettori sapienti, o meglio desiderosi di sapere, e sensibili, ovvero recettivi, pronti ad accogliere questo messaggio e l'invito a farsi promotori di una missione di rinnovamento.

Dopo un saluto di introduzione, l'autore constata i progressi e la crescita dell'Uomo e della sua conoscenza della Natura, intesa sia come Macro- che come Micro-cosmo, e l'avanzamento nel livello di padronanza delle leggi del mondo. Questo progresso però, non è di per sé giovevole né vantaggioso perché male indirizzato e influenzato dalla malevolenza, dall'ingordigia e dall'invidia. Anche tra i cosiddetti "Sapienti" l'orgoglio prospera e si accresce, inducendo in loro un senso di smarrimento che li porta a cercare conforto negli antichi maestri, come Porfirio, Aristotele, o Galeno. ma neppure questo può giovare. Non è affidandosi ai codici antichi che si potrà raggiungere il rinnovamento auspicato e necessario a scongiurare una fine che si appressa inevitabile. In ciò è stata vista l'influenza di Paracelso e del suo messaggio apocalittico. Ma la *Fama* apre scenari di speranza, perché un uomo ha deciso di dedicare la sua vita alla Riforma e ad una missione salvifica. Quest'uomo è Christien Rosenkreutz, fondatore della Confraternita dei Rosa Croce.

salvifica. Quest'uomo è Christien Rosenkreutz, fondatore della Confraternita dei Rosa Croce.

www.esonet.org

Si rende necessario un inciso. In questa sede non intendiamo investigare il problema se Christien Rosenkreutz sia realmente vissuto, o la sua figura sia semplicemente un personaggio di fantasia, creata per dare maggior senso letterario alla storia dei Rosa Croce. Ci limitiamo a riportare i dati della sua biografia così come reperiti nelle fonti, rimandando ad altra sede la delibazione circa la sua realtà storica. Già oggi però ci sentiamo di ribadire la nostra convinta adesione all'idea della storicità della Confraternita dei Rosa Croce, da molti autori considerata una semplice leggenda, un "mito fantastico, una società fittizia, un'allegoria biblica" o addirittura una trovata da buontemponi. Confraternita che fu l'elemento chiave nella trasmissione della tradizione segreta, nei vari passaggi dai costruttori del Tempio (la massoneria operativa) alla massoneria simbolica, per tramite dei Cavalieri Templari, fino alla Massoneria moderna.

Christian Rosenkreutz nacque in Germania nel 1378; dopo gli studi in monastero, intraprese una lunga strada di crescita spirituale: i suoi viaggi e le sue peregrinazioni gli offrirono accesso ai misteri della Natura e lo indirizzarono nella sua missione. A Damasco frequentò i saggi di Damcar [2], e Damcar è l'unico luogo citato nell'*Araba Fenix* di Ortelius. Si crede che entrambe i riferimenti non siano casuali ma intendano richiamare alla mente il paese della Regina di Saba e dei Sabei, e anche della setta pagana dei Sabei di Harran, propugnatori di dottrine astrali. La *Fama*, in questo modo, sosterebbe implicitamente la credenza secondo la quale Dio svela gli accadimenti futuri ai veri fedeli tramite la lettura delle costellazioni, pur senza intervenire in modo diretto nel moto di rivoluzione degli astri.

A Fez, Christien entrò in contatto con gli "elementari", dai quali trasse nuova linfa per la sua visione del principio dell'Armonia e dell'Unità Universale, che sola può permettere all'uomo di tornare in sintonia con il Padre del Cielo. L'esempio delle comunità Arabe strideva ai suoi occhi, al confronto di quelle Europee. Là i saggi vivevano in amore e fratellanza, ponendo in comune il loro sapere ed accrescendolo nel reciproco scambio. In Europa invece, e in Germania in particolare, ognuno si rinchiudeva in uno sterile isolamento mosso dall'invidia, lasciando il sapere ingabbiato in spazi angusti senza possibilità di allargare le menti e diffondersi.

Al suo ritorno in patria, e dopo un'infruttuosa missione spagnola, fu proprio questa spinta verso la solidarietà, l'amore vicendevole per i fratelli e per la conoscenza, che portò Christien Rosenkreutz alla fondazione della Confraternita dei Rosa Croce. La costruzione della dimora e dei molti strumenti e macchinari possono essere lette in chiave materiale, ma altresì in chiave simbolica. Un processo formativo di 5 anni (e ricordiamo, il periodo di 5 anni diverrà per tutti i mistici il tempo necessario per raggiungere l'unione con Dio) in solitudine e meditazione sui mezzi e sugli scopi.

Convocati tre dei suoi fratelli più fedeli, e siglato con loro un patto di fedeltà, segretezza e dedizione assoluta, fu creato il primo nucleo della Confraternita, di quattro elementi. Reclutati in seguito altri fratelli, essi si diedero sei regole di condotta, idonee a regolare il loro operato e ad aiutarsi ad affrontare le difficoltà della missione:

1. Non esercitare altra attività che quella di aiutare i malati senza esigere ricompensa.
2. Indossare l'abito tipico del luogo e non una qualche veste particolare
3. Ritrovarsi nel giorno C presso il Santo Spirito

Alcuni autori ritengono si tratti dell'introduzione della festa di San Giovanni.

4. Prendersi cura in vita di una persona degna, che sarebbe poi divenuta il successore
5. Usare CR come sigillo segreto e segno di riconoscimento

In effetti, la sigla CR è sempre stata usata per identificare i seguaci della confraternita, o presunti tali.

Michael Maier, nella sua *Themis Aurea*[3], parla di un simbolo un po' più articolato, che avrebbe dovuto sintetizzare l'intera ideologia Rosacroce con un sistema facile da ricordare.

Disposte come seguendo una "M":

JE R  
S  
C O

Dove JE, al vertice sinistro, rappresenta Gesù Cristo.

R significa *robies*, ovvero passione

C indica la Luna

www.esonet.org

**O** indica il Sole, che se si frappone tra **C** ed **R** da luogo a **COR**, ovvero il cuore, la cosa più importante del corpo umano; e se questo cuore è sincero, è un gradito sacrificio a Dio.

Il che significa in termini più semplici, che il sole (**O**) o fuoco mistico, è l'amore che media tra le sue passioni terrene dell'Uomo(**R**) e la notte, (**C**, luna) l'unità primigenia. L'amore, con la volontà rafforzata dalla grazia, rende il cuore dell'uomo un sacrificio gradito a Dio, e lo ricongiunge a lui.

6. *Mantenere il segreto sull'esistenza della Confraternita per almeno 100 anni.*

Questo insieme di 6 norme è stato visto talvolta come una prefigurazione delle costituzioni massoniche.

I Fratelli partirono quindi in direzioni diverse, a diffondere nel mondo la loro idea di rinnovamento e d'amore, come fecero gli apostoli di Cristo. E dopo avere narrato le vicende di alcuni dei fratelli, si arriva al passo centrale della *Fama*, ovvero la scoperta, da parte del fratello N.N. (costruttore), del luogo in cui era stato sepolto, in segreto, il padre fondatore Christien Rosenkreutz. E sulla porta, inciso su una piastra di metallo [4], si poteva leggere:

## POST 120 ANNOS PATEBO [tra centoventi anni mi aprirò]

Era l'anno 1604: di qui è possibile trovare conferma dell'anno di nascita di C.R., che, morto a 106 anni, nacque, come detto, nel 1378. Il sepolcro venne aperto, ed i Fratelli accorsi si trovarono davanti ad una volta alta 8 piedi, con 7 lati di 5 piedi ciascuno. Il soffitto brillava di un sole artificiale, spirituale, che aveva imparato dal sole naturale, in alto al centro. Quattro cerchi a forma di croce e un quinto ancora maggiore sovrapposto, decoravano il soffitto e recavano in latino cinque scritte, assiomi di una dottrina esoterica.

Lungo le pareti, gli scaffali custodivano volumi preziosissimi, come il *Vocabolario* magico di Paracelso, la *Vita* di Christian Rosenkreutz, da cui la *Fama* trae molti spunti, e molti altri oggetti e strumenti con precisi significati simbolici che avrebbero permesso, da soli, di ricostruire la storia intera della Confraternita anche se essa fosse svanire nel nulla.

Al centro del sepolcro si trovava un altare rotondo, e su di esso era posta una lastra di bronzo [5] su cui era inciso:

HOC UNIVERSI COMPENDIUM NISUS MIHI SEPULCRUM FUI

Ovvero: "HO SCELTO QUESTO COMPENDIO DELL'UNIVERSO COME SEPOLCRO"

Nell'alchimia l'anima deve essere rigenerata dallo Spirito Santo, deve cioè incontrare una "seconda nascita" come dice Ruysbroeck [6] (come anche i brahamani, o nati due volte), per riguadagnare la condizione primitiva e "tornare alla sua origine". L'uomo deve "uscire" dalla sua vita presente per ritornare nel seno dell'Uno ineffabile. E tale "uscita" si attua attraverso la Morte mistica, la "morte al mondo" come la definisce Tommaso de Kempis [7] o "morte in Dio" come la definisce Ruysbroeck. E' proprio questa morte la fonte di ispirazione della metafora incisa sulla tomba di Christian Rosenkreutz.

A questa vita-morte, tutta la cristianità è chiamata, come reso palese dalle parole di S.Paolo: "Voi siete morti e la vostra vita è celata con Cristo in Dio"

Il suo sepolcro-tempio non è altro che l'edificio definito *Sanctus Spiritus*, è quel luogo che ciascuno di noi deve riscoprire per giungere all'illuminazione, il momento in cui l'anima riesce a trascendere la sua corporalità per riunirsi al Creatore, anche prima della morte. E'

questa la filosofia di base della dottrina Rosacroce, che si alimenta di neoplatonismo plotiniano e della monistica di cui Eckhart [8] e Ruysbroeck saranno i massimi teorizzatori, per approdare alla dottrina dell'emanazione su cui si basa il più ermetico dei testi di cabala greco, il *Sefer Ietzhirah*. La più autorevole scuola di mistici che l'Europa abbia mai conosciuto, e che trasmisero ai primi Rosa Croce la forma di esoterismo cristiano più raffinato, si basava sui principi di un neoplatonismo purissimo, ripreso da Dionigi l'Aeropagita e dal suo contemporaneo Proclo, (a loro volta influenzati da Porfirio e dal suo maestro Plotino). Dionigi credeva all'Uno ineffabile, origine prima di tutte le cose esistenti, e perciò dell'anima di cui assicurava la natura divina. L'anima ha una tensione innata verso il suo Creatore, e può riuscire a raggiungerlo anche prima della morte corporale, mediante l'estasi e l'ascesi illuminata.

www.esonet.org

Sotto la lastra di rame, fu scoperto il corpo del Padre Fondatore CR, ancora intatto, con un libro tra le mani, il libro T. "che dopo la Bibbia è il nostro più grande tesoro" recita il testo. Sulla lapide era cesellato in latino un elogio del fondatore:

"Grano seminato nel cuore di Gesù. C.Ros, nato da una nobile e splendida famiglia della Germania, uno degli uomini migliori del suo tempo, per mezzo della rivelazione divina, della sottilissima immaginazione e ad un lavoro indefesso [NDA è questa la triplice via verso l'illuminazione], fu ammesso a tutti i misteri celesti e umani. Nel corso del suo viaggio in Arabia e Africa riuscì a mettere da parte un tesoro più che reale ed imperiale, che non era però alla portata del suo tempo, e che fu riservato ad una posterità più meritevole, che fu istruita affinché custodisse le sue Arti, nel nome di una fede elevatissima. Scritto il racconto di tutte le cose del passato, del presente e del futuro ed estratto il compendio delle cose, a più di cento anni, non per malattia (che il suo corpo non conobbe mai, perché mai ne fu infestato) ma invocando lo spirito di Dio (nel consesso dei fratelli dopo l'ultimo bacio), rese l'anima illuminata, fedelissima al creatore, al Padre diletteissimo Fra: soavissimo maestro fedelissimo amico integerrimo che per 120 anni è nascosto."

*Dopo l'elenco dei nomi dei fratelli del primo gruppo, con le rispettive professioni, la formula che chiude il brano, vale come sintesi della dottrina mistica, propugnata anche da Eckahrt e Ruysbroeck e cioè:*

*"Siamo stati generati da Dio, moriamo in Gesù e resuscitiamo per opera dello Spirito Santo"*

*I Fratelli ammessi alla tomba di Rosencreutz prelevarono alcuni volumi, che decisero di pubblicare, e poi si separarono ancora una volta nell'adempimento della missione di diffusione del messaggio nascosto. Il tempio-sepolcro fu richiuso, e si sarebbe riaperto un giorno ai discepoli degni, mentre nessuna utilità avrebbe potuto avere per gli indegni. Ciò sta ad indicare che solo chi è chiamato può prendere parte alla missione e comprenderne la portata. I non-chiamati, i non-degni, seppure si trovassero al cospetto dello stesso corpo intatto di Christien Rosenkreutz, non potrebbero riuscire a capire cosa si cela dietro ad esso.*

*Come per la tomba del loro padre fondatore, anche la tomba dei confratelli sarebbe dovuta restare celata. E' compito dei nuovi discepoli riuscire a trovarla e svelarne i contenuti. E qui si legge chiara l'identità tra il concetto di "tomba dei fratelli" e "quintessenza", perché entrambe sono simbolo di quella "perfezione" morale che, come abbiamo visto in precedenza, viene definita "morte in Dio".*

*In conclusione, viene rinnovato l'appello ai lettori, siano essi dotti o ignoranti. La distribuzione in cinque lingue diverse del messaggio dovrebbe permettere la sua circolazione, in cinque dei maggiori stati d'Europa.*

*Gli autori del testo, per identificarsi anche agli occhi dei cristiani, ribadiscono di aderire alla religione di Gesù Cristo, al di fuori di eresie come gli entusiasti e altre varie sette del tempo. I due sacramenti praticati sono il Battesimo e l'Eucaristia, come secondo la liturgia di Augusta, ed in senso politico dicono di riconoscere l'impero Romano e la quarta monarchia, il quarto impero: quello che segnerà l'avvento dello Spirito Santo.*

*Ancora una volta viene ripetuto l'invito a tutti coloro si sentano pronti per la missione, di aderirvi, e non sarà di ostacolo il fatto che non siano stati ancora dichiarati i loro nomi: ci si riconoscerà comunque. E la ricompensa sarà grande e incorruttibile, sarà gioia pura, e più grande di qualsiasi*

speranza. Sarà la conoscenza delle cose che solo a pochi sono state rivelate, che non ha niente a che vedere con la fabbricazione dell'oro. Sarà invece "vedere il cielo che si apre e gli angeli salire e discendere" (immagine tipica della cultura mistica), "avere il proprio nome scritto sul Libro della Vita". Alcuni autori hanno addirittura voluto intendere queste parole come liturgiche, data la vicinanza alle formule dei rituali della Massoneria.

L'edificio di cui si parla nelle ultime righe ha formato oggetto di discussioni e tentativi di decifrazione.

Teophilus Schweighardt[9] ne fa uno dei temi principali del suo Speculum, a cui fa da frontespizio l'illustrazione



della Casa del Collegium Fraternitatis.

E' una roccaforte protetta da un ponte levatoio, sulla cui parete di fronte è scritto "Venite, digni" cioè, entrate voi che siete degni. Un aspirante fratello in basso a sinistra viene prelevato dal Pozzo dell'Errore tramite una carrucola collegata al muro del Castello. Ormai egli si trova "oltre le molteplici distinzioni delle cose", ha riacquistato cioè la conoscenza dell'Unità Universale, e potrà entrare nella casa dei fratelli. Notiamo il braccio che sporge minaccioso sul lato sinistro del cancello, brandendo una spada da una finestra del forte: è il braccio di Iuliano de Campis [10], che impedisce a tutti gli indegni, che navigano nell'ignoranza e nell'oscurità della coscienza, di avvicinarsi. In alto nel cielo possiamo notare le costellazioni del Serpente e del Cigno: l'apparizione di nuove stelle in queste costellazioni era considerata nei manifesti presagio di eventi apocalittici. Sulla cima di una montagna, sullo sfondo, notiamo l'Arca. Schweigardt scrive:

"Che tutti i fratelli devoti all'arte e a Dio sappiano, che malgrado gli scritti infuocati di alcuni, l'assemblea in corpore di tutti i Rosa-Croce non è ancora fissata in un luogo determinato. Un uomo in buona fede, devoto e sincero può tuttavia entrare facilmente e senza troppo sforzo in contatto con quei *fratres*: e sottolineo un uomo devoto e sincero ma che non sia troppo orgoglioso. Se ora mi chiedi come potrai riuscirci, ascolta ciò che dice nella sua epistola Iulianus de Campis: *ho viaggiato per molti regni, ducati, signorie e province*

www.esonet.org

*ho combattuto contro l'Oriente, il Mezzogiorno, l'Occidente e anche contro il Settentrione, ecc. Queste parole ti spiegheranno molto chiaramente la sede del Collegium; e invano visiterai tutte le città imperiali o marittime se non sei degno di essere ricevuto."*

E ancora, riguardo all'incisione:

"Se tu vieni con mani impure e animo egoista, a poco serviranno suoni di campane e squilli di tromba. E anche se vedrai le porte aperte davanti a te non ti sarà concesso entrare. Poiché è scritto: Venite voi che siete degni. Tu devi essere un indegno Cristofilo (NDA: *amante di Cristo*) mentre ora sei un Crisofilo (NDA : *amante dell'oro*). Affrettati lentamente. Prega, lavora, spera, con la volontà di Dio, mediante le molteplici distinzioni delle cose. Vedi così che il collegium è sospeso nel cielo dove Dio vuole. Egli può dirigerlo; questo collegio è mobile e immobile, costante e mutevole; si affida alle sue ali (alas) e alle sue ruote (rotas). E sebbene i Fratelli proclamino il Venite con le loro graziose campane e trombe, Iulianus de Campis vigila con la sua spada e tu dovrai subire il suo esame; perciò fai attenzione. Se non superi quell'esame e se sei in malafede né ponti né corde ti saranno d'aiuto. Se ti innalzerai con superbia, annegherai nel pozzo dell'errore e delle opinioni. Imita gli uccelli che volano nel cielo; opera con pazienza. Il pericolo non è nel ritardo, ma nella fretta."

E per finire il seguente distico:

"Se ascolterai e metterai in pratica il mio insegnamento, ben presto un Fratello sarà al tuo fianco".

La lettura di questo passo conferma una facile intuizione: la sede della Confraternita è in noi; potremo riuscire a trovarla solo se saremo moralmente degni e spiritualmente meritevoli, se avremo compreso il mistero dell'armonia universale ed il potere salvifico del sacrificio e della rinuncia. Solo un accorto allenamento spirituale può riuscire ad elevarci, e la caduta è più pericolosa del ritardo: affermazione che troviamo in tutti i maestri dell'illuminazione.

Ma Schweigardt ci da ancora un'altra immagine:

"E' un edificio, un grande edificio, senza finestre nè, porte; un palazzo principesco e perfino imperiale, visibile da ogni parte e tuttavia celato allo sguardo dell'uomo, ornato da ogni sorta di cose divine e naturali in potenza la cui modesta contemplazione, teorica e pratica è permessa a tutti senza alcuna particolare remunerazione o spesa. Sebbene l'edificio appaia brutto, di poco valore e scontato agli occhi del popolo avido di novità, è talmente prezioso, realizzato con tanta grazia, così artisticamente e meravigliosamente che nel mondo intero non si potrebbe citare nessuna arte, scienza, ricchezza, oro, pietre preziose, denaro, beni, onori, potere o fama che non si trovi al massimo grado nel suddetto palazzo."

Anche Robert Fludd [11], nel suo *Clavis Philosophiae at alchimiae Fluddanae ad epistolicam Petri Gassendi Exercitationem responsum*, inserendosi in una polemica sorta attorno alla reale esistenza dell'edificio del Santo Spirito, scrive:

"I Rosa-Croce abitano nella casa, castello o tempio della Sapienza sulla montagna della ragione. Sono istruiti dallo Spirito Santo e come Salomone hanno ottenuto la rivelazione della vera magia, della vera cabala e della vera alchimia. Le Scritture parlano del Palazzo o del Convento della Confraternita in questi termini: Saliamo sulla montagna della ragione ed erigiamo un tempio alla Sapienza. La fondazione di questa montagna è la pietra angolare che fu staccata dalla montagna senza il lavoro di mano d'uomo e che divenne una grande montagna che ricoprì tutta la terra dopo aver frantumato i piedi del colosso (NDA *come nel sogno biblico del colosso dai piedi d'argilla simbolo dell'opera dell'uomo, rovesciata dall'opera di Dio*). La pietra è quella roccia, quella casa di cui l'Evangelista ha detto: Quando il Saggio costruisce una casa, la costruisce nel profondo (NDA *nel profondo di sé, nella sua anima*) e dispone la terra sulla roccia. E questa roccia è il Cristo sul quale è fondata la casa spirituale e il santuario. Il salmista ha cantato questa casa così: Voglio entrare nella tua casa per la tua grande bontà; Signore amo il luogo della tua casa in cui dimora il tuo onore; preferisco custodire la porta del mio Dio che soggiornare nelle capanne degli idolatri. Con questa casa il re Salomone non voleva intendere un tempio costruito dalla mano dell'uomo, ma il tempio spirituale a immagine del quale sono stati costruiti non solo l'arca dell'alleanza e il tempio di Salomone, ma anche ciascun uomo che è stato chiamato tempio dello Spirito Santo. Concludiamo quindi che la costruzione della casa con l'aiuto di un vero fratello è la rivelazione della parte nascosta della pietra della sapienza o della sapienza mistica della pietra del patriarca che è chiamata casa di Dio, cioè la vera costruzione della casa spirituale o del palazzo sulla montagna della Ragione. Tale costruzione mistica, in

www.esonet.org

pietra, la chiamiamo Betlemme. Quando i Fratelli, da pietre esteriori, saranno diventati pietre interiori e spirituali o della comune roccia pietre particolari, essi doneranno la vita a tutti i mortali. Il costruttore di questa casa è chiamato architetto. Nel ruolo di un architetto, il Fratello opera al compimento di questo edificio secondo le parole dell'apostolo: Con la grazia di Dio che mi è stata concessa, ho posto le fondamenta da saggio architetto; ma un altro costruirà su queste fondamenta. Che tutti vedano come vi costruirà! Nessuno può porre altre fondazioni che quelle che sono state poste e che sono Gesù Cristo."

L'Arca dell'Alleanza citata da Fludd è una figura allegorica molto prossima alla Confraternita dei RosaCroce, indice di viaggio mistico e pellegrinaggio verso Dio. Anche per questo la lettera si chiude con la frase :

## **SUB UMBRA ALARUM TUARUM, JEHOVAH**

**Ovvero: all'ombra delle tue ali, Signore**

**Proprio come l'Arca dell'Alleanza stava all'ombra dei due Cherubini.**

[1] "Vier Hauptschriften der alten Rosenkreuzer" (*Allegemeine Reformation der gantzen Welt*)

[2] Citata testualmente in altre versioni della *Fama*

[3] Titolo originale : *Themis aurea, hoc est De Legibus Fraternitatis R.C. Tractatus*

[4] Rame o bronzo, a seconda delle versioni

[5] Altre versioni parlano invece di rame

[6] Jan van Ruysbroeck (1293-1381) mistico e religioso tedesco, prese gli ordini a soli 24 anni. Molto prima della pubblicazione della *Fama*, descrisse tutti gli stadi dell'illuminazione e teorizzò la cosiddetta "morte in Dio" (*starven in Gode*) che la *Fama* proporrà al mondo. Sostenne che il sacrificio di Gesù sulla croce, è stato attuato perché ciascuno di noi potesse ottenere e possedere il suo nuovo nome. E' cioè Gesù ad aprirci il *Libro della Vita* su cui sono scritti i nomi degli eletti.

[7] Notiamo le somiglianze tra la biografia di Tommaso de Kempis e quella di Christian Rosenkreutz. Tommaso nacque nel 1380 (C.R. nel 1378) entrò nel convento di sant'Agnese nel 1400 (anno in cui C.R. tornò dal viaggio in Oriente) e morì all'età di 91 anni nel 1471. Scrisse "*Soliloqui dell'anima*"; "*I tre Tabernacoli*", e la sua opera più importante "*L'Imitazione di Gesù Cristo*" che riscossero subito, e riscuotono ancora oggi, un grande successo di pubblico. Tommaso teorizzò i principi di un ascetismo illuminato, che ritroveremo nella *Fama* e nella *Confessio*

[8] Jhoannes Eckhart (1260-1328) mistico tedesco e teologo cristiano, noto con il nome di Maister Eckhart, maestro Eckhart; sviluppò una dottrina dell'anima monista che lo portò a doversi difendere dall'accusa di panteismo, davanti al tribunale dell'Inquisizione. Autore delle *Istruzioni spirituali* e del *Libro della divina consolazione*, esplicò l'itinerario dell'uomo nella sua ascesa verso Dio. Nel parlare del *Libro della Vita*, (che Ruysbroeck riprese da lui), divise gli uomini indicando dei "figli prediletti", i "figli occulti di Dio", i veri illuminati, i prototipi dei fratelli rosa-croce. E inoltre, secondo una scala di perfezione che enunciò nel suo "*Sermone VII*" divise gli uomini in servi, amici e figli di Dio.

[9] Scrive anche sotto il nome di Florentius de Valentia, nel 1618 pubblica un libro per comprendere la vera essenza della dottrina rosacrociana intitolato "*Specchio della saggezza rosacrociana*", ove ci presenta Iulianus de Campis come guida spirituale della confraternita.

L'identità di questo personaggio rimane oscura; qualche autore ha voluto considerarlo lo pseudonimo di Julius Sperber, filosofo stimato, che morì nel 1616. Iuliano de Kampis, il cui nome è chiaramente una trasformazione di Tommaso de Kempis, diventa così uno dei più accesi sostenitori dell'ideologia RosaCroce, benché la sua vera identità non sia chiara.

[11] Robert Fludd (1574-1637) dopo gli studi di medicina e farmacia, viaggiò a lungo per l'Europa. Nel 1616 alcune feroci polemiche fecero sorgere il suo interesse per il movimento dei RosaCroce. Scrisse un imponente *Trattato apologetico in difesa dell'integrità della Confraternita dei RosaCroce* (1617). Paracelsiano, parla della speranza di chi crede in Dio e si fa sostenitore della missione di rinnovamento annunciata dai RosaCroce.

w

